



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino parmense

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Il Sito Rete Natura e istituti di tutela vigenti	3
2.	Relazione tra il Piano di Gestione ed il P.T.P. del Parco Regionale	4
3.	Contenuti del PTP e integrazione con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione Specifiche	5
3.1	Elaborati del Quadro conoscitivo	5
3.2	Elaborati della proposta di Piano Territoriale	7
4.	Temi strategici della proposta di Piano.....	9
5.	Strategia Gestionale	11
6.	Valutazione di incidenza	12
7.	Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	13
7.1	Habitat di interesse comunitario	13
7.2	Specie di interesse comunitario.....	23
7.2.1	Flora.....	23
7.2.2	Fauna.....	24
8.	Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio	29
8.1	Obiettivi generali	29
8.2	Obiettivi specifici	30
	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	32

1. Il Sito Rete Natura e istituti di tutela vigenti

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Crinale dell'Appennino Parmense", codice IT4020020 ha una estensione di 5.280,00 ettari dei quali 3.716,00 inclusi nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, pari al 70,38 % delle superficie complessiva e 1.564,00 ettari pari al 29,62 % della superficie complessiva inclusi nel perimetro del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

PR VCPR		PNATE		Totale
Sup.	% sul. Tot.	Sup.	% sul. Tot.	Sup.
1.564,00	29,62%	3.716,00	70,38%	5.280,00

Il Sito quindi, oltre che dalle Misure di Conservazione generali e specifiche, è incluso negli strumenti di pianificazione e di regolamentazione delle due aree protette.

La normativa attualmente vigente all'interno del Parco Nazionale è quella relativa alle norme di salvaguardia allegata al decreto istitutivo (Decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio del 2001, Istituzione del parco Nazionale dell'Appennino tosco - emiliano) il quale contiene anche la Disciplina di Tutela.

Il Piano per il parco (art. 12 della L. n.394/'91) è stato predisposto dall'Ente, approvato del Parco con Delib. Del Consiglio N. 14 del 21/05/2009 ed è in attesa dell'intesa da parte delle due Regioni interessate mentre il regolamento è in discussione nel Consiglio Direttivo.

Il Piano Territoriale del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma è in corso di redazione ai sensi della L.R. n. 6/2005; il documento preliminare è stato approvato dal Comitato Esecutivo del Parco con Delibera di Consiglio n. 26 del 23/06/2011, e trasmesso alla Regione.

Sono attualmente in vigore le norme di salvaguardia definite dalla Legge Regionale 24 aprile 1995, n. 46, "Istituzione del Parco Regionale di crinale alta val Parma e Cedra" come modificato dall'art. 49 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7.

Ciò avviene a seguito dell'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, di cui al DPR 21 maggio 2001, poi modificato dal D.P.R. del 2 agosto 2010, per cui la denominazione del Parco regionale di Crinale Alta Val Parma e Cedra, istituito con L.R. n.46/95 è sostituita con: "Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma". Nelle more dell'approvazione del Piano Territoriale del Parco, il nuovo perimetro e la zonizzazione sono individuati nella cartografia allegata alla medesima L.R. n. 7/2004.

Le norme di salvaguardia vengono definite dalla Legge Regionale 30 novembre 2009, n. 22, "Modifiche della Legge Regionale 24 Aprile 1995, N. 46 (Istituzione del Parco Regionale Delle Valli del Cedra e del Parma) (Legge di pura modifica alla L.R. 24 aprile 1995, n. 46)".

"Art. 2.

Norme di salvaguardia

1. Al parco istituito ai sensi dell'articolo 1 si applicano le norme di salvaguardia di cui ai commi 2, 3, 4 e 5.

2. Con riferimento alle zone di parco, è vietato:

a) introdurre specie vegetali e specie animali allo stato libero non caratteristiche dei luoghi, salvo i casi in cui siano attuati, d'intesa fra azienda agricola ed ente competente ad adottare il piano territoriale del parco, metodi di coltivazione biologica e di lotta biologica; b) eseguire nuove attività edilizie ed impiantistiche.

3. Tra le attività vietate di cui alla lettera b) del comma 2 non rientrano:

1) gli interventi finalizzati alla difesa idrogeologica e del disinquinamento del territorio;

2) gli eventuali interventi di adeguamento igienico-sanitario a norma della legislazione vigente; 3) gli interventi edilizi a fini abitativi e produttivi esclusivamente in funzione del recupero dell'edilizia esistente.

4. Tra le attività ammesse di cui al comma 3 sono comunque compresi gli interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo e di

ristrutturazione edilizia con ampliamenti limitati ad un massimo volumetrico del 20 per cento. Sono ammessi interventi volti all'approntamento di ricoveri stagionali precari per l'esercizio della pastorizia.

5. Con riferimento alle aree contigue di cui all'articolo 25, comma 1, lettera e), della legge regionale n. 6 del 2005:

- a) *si applicano le norme degli strumenti urbanistici comunali vigenti;*
- b) *sono mantenute le oasi di protezione della fauna e le zone di ripopolamento e cattura istituite ai sensi della legislazione vigente."*

2. Relazione tra il Piano di Gestione ed il P.T.P. del Parco Regionale

Per la Direttiva Habitat (92/43/CEE) le misure di conservazione per i SRN 2000 possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Questi piani devono trattare tutte le attività previste i piani di gestione.

Questa disposizione è conforme al principio di integrazione dell'ambiente nelle altre politiche comunitarie.

In concetto che le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione dei SRN 2000 devono essere integrati con gli altri strumenti di pianificazione viene ripreso nel D.M. 3/9/2003: *"Uno dei principali indirizzi proposti da queste linee guida è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. La parola all'occorrenza indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva. Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione: se i piani di gestione sono scelti da uno Stato membro, sarà logico stabilirli prima di procedere alle altre misure menzionate all'art. 6, paragrafo 1, in particolare le misure contrattuali. Perché possa esplicitare il suo carattere di strumento territoriale da adottarsi per la gestione di tutti i siti appartenenti alla rete Natura 2000, o per particolari categorie di questi, il piano di gestione dovrà avere un iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica regionale o dai livelli di pianificazione sovraordinata.*

I livelli di governo del territorio con cui un piano di gestione deve integrarsi o a cui fare riferimento sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questa è assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183 del 1989; la regione o la provincia autonoma per quanto riguarda le sue attribuzioni dirette (piani di settore, programmazione finanziaria, uso dei fondi strutturali, normative di settore e di carattere generale, in particolar modo la materia urbanistica e il decentramento in attuazione della riforma Bassanini decreto-legge n. 112 del 1998). A questi livelli il piano è lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che più maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali."

Gli indirizzi per la predisposizione delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 sono contenute nell'Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale del 30/07/2007 n. 1191 "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della legge regionale n.7/04".

L'integrazione con gli strumenti di pianificazione regionale relativi al territorio ed alle aree protette è definito nella succitata Direttiva:

"Ai fini dell'approvazione delle misure specifiche di conservazione e degli eventuali piani di gestione delle ZPS e dei SIC che prevedano vincoli e limiti alle condizioni d'uso ed alla trasformazione del territorio, le Province seguono il procedimento per l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui all'art.27 della L.R. n.20/00 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", i Parchi regionali utilizzano le procedure previste dagli artt.28, 29, 30, 31 e 32 della L.R. n.6/05 ..."

Per tali motivi il presente Piano di Gestione sarà integrato all'interno del Piano Territoriale del Parco dal punto di vista del Quadro Conoscitivo, delle indicazioni normative e procedurali.

3. Contenuti del PTP e integrazione con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione Specifiche

Il PTP, in conformità alla L.R. n. 20/2000 e s.mm. e alla L.R. n. 6/2005 è costituito da: elaborati che compongono un Quadro Conoscitivo, elaborati che compongono la proposta di piano ed elaborati relativi alla ValSAT.

Questi documenti, integrati con i contenuti della Relazione relativa alle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC - ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense" costituiscono uno stato di conoscenze e di indicazioni per la conservazione degli habitat e delle specie compatibili con quanto richiesto dal D.M. 3/7/2002.

3.1 Elaborati del Quadro conoscitivo

Gli elaborati che comporranno il Quadro Conoscitivo del PTP sono riportati nella tabella che segue:

DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
Sistema economico e sociale	SE	
	Relazione	
SE 1. Società	SE 1.	
Rassegna statistica sulla popolazione insediata	• La popolazione e la distribuzione sul territorio	SE 1.1
SE 2. Attività produttive	SE 2.	
Rassegna delle indagini socio-economiche relative all'Appennino Parmense Orientale + Quadro Regionale	• I luoghi della produzione agro-industriale	SE 2.1
	• L'agricoltura	SE 2.2
	• Le attività del commercio e manifatturiere	SE 2.3
	• Le attività turistiche e ricettive	SE 2.4
	• Le sedi istituzionali ed i servizi di interesse pubblico	SE 2.5
Sistema naturale, ambientale e rurale	SA	
	Sistema Ambientale - Relazione	
SA 1. Geologia	SA 1.	
Rassegna delle formazioni geologiche e delle coperture quaternarie	• Carta geologica	SA 1.1.1-
SA 2. Idrografia, idrogeologia	SA 2.	
Rassegna delle indagini sulla disponibilità e qualità delle acque sotterranee (sorgenti) e superficiali (rete idrografica)	• Carta del reticolo idrografico	SA 2.1.1-
	• Carta della qualità delle acque superficiali	SA 2.2
	• Carta idrogeologica	SA 2.3.1-
SA 3. Dissesto	SA 3.	
Rassegna degli studi disponibili sui fenomeni di dissesto idrogeologico e relativo rischio	• Carta della pericolosità geomorfologica gravitativa	SA 3.1.1-
SA 4. Caratteri agricoli e vegetazionali	SA 4.	

DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
SA 4.1 Aspetti forestali	SA 4.1	
Indagine sulla vegetazione combinata con gli aspetti forestali/agricoli/pascolivi	• Carta forestale	SA 4.1.1
	• Carta delle aree boscate e delle proprietà pubbliche	SA 4.1.2
SA 4.2 Aspetti vegetazionali	SA 4.2	
Indagine sulla vegetazione e sugli habitat	• Carta della vegetazione	SA 4.2.1
	• Carta degli habitat	SA 4.2.2
SA 4.3 Uso del suolo	SA 4.3	
Rassegna degli studi disponibili sulle caratteristiche dei suoli	• Carta degli usi agricoli del suolo	SA 4.3.1
	• Carta degli Spandimenti dei liquami	SA 4.3.2
	• Carta degli Spandimenti fanghi	SA 4.3.3
SA 5. Aspetti (Caratteri) faunistici e reti ecologiche	SA 5.	
Indagine sulla presenza di specie protette	• Carta delle reti ecologiche: gli anfibi	SA 5.1
	• Carta delle reti ecologiche: i rettili	SA 5.2
	• Carta delle reti ecologiche: gli invertebrati	SA 5.3
	• Carta delle reti ecologiche: i pesci	SA 5.4
	• Carta delle reti ecologiche: i mammiferi	SA 5.5
	• Carta delle reti ecologiche: gli uccelli	SA 5.6
	• Idoneità territoriale del lupo	SA 5.7
	• Idoneità territoriale dell'aquila	SA 5.8
SA 6. Caratteri faunistico-venatori	SA 6.	
Indagine sul regime venatorio	• Carta degli usi faunistico-venatori	SA 6.1
Sistema insediativo: caratteri antropici e SI problematiche ambientali		
Sistema infrastrutturale - Relazione		
SI 1. Insediamenti antropici: caratteristiche tipologiche, storiche e paesaggistiche	SI 1.	
Caratteristiche degli insediamenti principali	• Carta degli insediamenti e dei principali impatti ambientali	SI 1.1
	• Carta degli impatti paesaggistici e dei luoghi panoramici	SI 1.2
Indagine e rilievo del patrimonio insediativo storico	• Ambiti ed elementi di valore storico e testimoniale e patrimonio archeologico	SI 1.3
	• Edifici e tessuti urbani di valore storico e architettonico	SI 1.4.1-?
SI 2. Permeabilità e fruizione del territorio	SI 2.	

Indagine sulla rete stradale esistente e sull'offerta di trasporto pubblico	• Grafo della rete stradale, trasporto pubblico, spazi e servizi per la mobilità	SI 2.1
Indagine sulle infrastrutture turistiche (sentieristica, tempo libero e sport)	• Viabilità rurale	SI 2.2
	• Infrastrutture turistiche e ambiti per la fruizione di valore naturale e paesaggistico	SI 2.3
SI 3. Impianti e reti tecnologiche	SI 3.	
Rilievo degli impianti e delle reti tecnologiche	• Acquedotti	SI 3.1
	• Fognature e smaltimento reflui	SI 3.2
	• Antenne e Elettrodotti	SI 3.3
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
Sistema della Pianificazione	SP	
	Relazione	
SP 1. Pianificazione sovraordinata	SP 1.	
Rassegna delle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e dai piani di settore	• Indirizzi, direttive, prescrizioni del PTCP di Parma - Indirizzi ambientali	SP 1.1
	• Indirizzi, direttive, prescrizioni del PTCP di Parma - Indirizzi insediativi e infrastrutturali;	SP 1.2
SP 2. Vincoli territoriali	SP 2.	
Vincoli territoriali	• Tutele e Vincoli Ambientali	SP 2.1
	• Emergenze culturali, storiche e paesaggistiche	SP 2.2
SP 3. Strumenti urbanistici vigenti	SP 3.	
Mosaico degli strumenti urbanistici comunali	• Mosaico PSC e PRG	SP 3.1

3.2 Elaborati della proposta di Piano Territoriale

Gli elaborati che comporranno la proposta di PTP sono riportati nella tabella che segue:

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	OBIETTIVI
TAVOLA P1 Carta dei valori naturalistici	Assegna indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse naturalistico e conservazionistico	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati, dare indicazioni per il Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000
TAVOLA P2 Carta dei valori paesaggistici	Assegna indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse paesaggistico, antropico e culturale	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati
TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco	Individua le infrastrutture ed i servizi per la mobilità e la sosta distinguendoli tra realizzati	Elaborato di progetto

TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Suddivide il territorio protetto in zone omogenee definite dalla L.R. n. 6/2005	Elaborato di progetto
Relazione al Documento Preliminare	Definisce le NTA: articolate in indirizzi, direttive, prescrizioni; inserire maggiori precisazioni per ciò che riguarda flora, fauna, uso del bosco, attività agricola, interventi edilizi, vincolo idrogeologico; si devono far salve le norme più restrittive formulate da altri piani; introdurre il "Nulla Osta"	Definisce i contenuti a quanto disposto dalla L.R. n.6/2005 e dalla L.R. n.20/2000 e ai rispettivi regolamenti attuativi. Integrare gli obiettivi e le
	conformemente alla L.R.; definire gli indirizzi per l'Area contigua, introdurre eventuali "Zone D". Definire i compiti del Regolamento Generale.	azioni dell'Accordo Agroambientale nel D.P.

Faranno parte del PTP anche l'Accordo Agro Ambientale ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 6/2005 e successivamente il regolamento Generale.

Il Quadro Conoscitivo delle MSC è ovviamente parte del Quadro Conoscitivo del PTP che si compone anche delle cartografie relative all'Uso reale del suolo e della carta degli habitat redatta dall'Università di Parma.

Le Misure di Conservazione Specifiche saranno inserite nel PTP di cui è parte l'Accordo Agro Ambientale e nel Regolamento Generale ovvero il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea (art. 19 L.R. n. 24/2011) secondo lo schema che segue.

Misure Generali e Specifiche di Conservazione	Elaborati cartografici di riferimento nel PTP	Elaborato normativo di riferimenti nel PTP	Altri strumenti (L.R. n. 6/2005)
Divieti e limitazioni	Carta forestale SA 4.1.1 e proprietà Carta delle aree boscate e dell'SA 4.2.1 pubbliche SA 4.1.2 SA 4.2.2 Carta della vegetazione SA 5.7 SA 5.8 Carta degli habitat Carta delle reti ecologiche: gli anfibi SA 5.1 i rettili SA 5.2 gli invertebrati SA 5.3 i pesci SA 5.4 i mammiferi SA 5.5 gli uccelli SA 5.6 Idoneità territoriale del lupo Idoneità territoriale dell'aquila TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione	Regolamento Generale del Parco

Interventi attivi (IA)	TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione; Accordo agroambientale	Regolamento Generale del Parco; Programma triennale di tutela e valorizzazione
Incentivi (IN)	TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione; Accordo agroambientale	Regolamento Generale del Parco; Programma triennale di tutela e valorizzazione
Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)			Programma triennale di tutela e valorizzazione
Programmi Didattici (PD)			Programma triennale di tutela e valorizzazione

4. Temi strategici della proposta di Piano

I temi strategici del PdG del SRN 2000 e del PTP dovranno necessariamente confrontarsi e dialogare con il PSC redatto in forma associata tra i comuni di Comuni di Monchio delle Corti, Palanzano, Tizzano Val Parma con il quale condivide una percentuale pari al 50,48% della superficie complessiva pianificata.

Anche se il PTP è sovraordinato allo strumento urbanistico comunale la convergenza degli strumenti sui principali temi strategici ne rafforzerà l'efficacia in fase di gestione e soprattutto la capacità di guidare le trasformazioni territoriali nella direzione dello sviluppo locale sostenibile.

Il PTP potrà avvalersi dei dati e delle informazioni che fanno parte del PSC associato e del confronto tra P.A., cittadini e portatori di interessi svolto nella definizione di questo strumento.

Le attività realizzate si sono infatti sviluppate secondo tre principali direttrici:

- costruzione di un quadro delle conoscenze disponibili sul territorio, allo scopo di meglio comprendere i condizionamenti e le potenzialità rispetto alle possibili scelte di piano;
- attivazione di momenti di confronto con l'Amministrazione Comunale, per evidenziarne le aspettative e gli obiettivi nei confronti degli strumenti urbanistici;
- predisposizione di una attività di rilievo e di sopralluoghi finalizzati ad uno studio diretto del territorio, anche per migliorare lo stato delle conoscenze rispetto a questioni emerse come prioritarie.

In occasione dei sopralluoghi effettuati tra settembre 2007 e febbraio 2008, si è percorso il territorio nella sua varietà di paesaggi e realtà insediative e sono emersi molteplici spunti di riflessione che hanno portato ad evidenziare alcuni luoghi come strategici per lo sviluppo dell'intero comune o del territorio dei Comuni associati., analizzandone, allo stesso tempo, gli aspetti di criticità presenti nei diversi ambiti territoriali. Sono stati, infine, avviati confronti con i tecnici e le associazioni locali per la condivisione degli obiettivi.

Obiettivi generali di sviluppo e salvaguardia del territorio

L'art. 1 comma 2 della L.R. n. 22/2009 pone per il Parco le seguenti finalità:

- a) *la valorizzazione del paesaggio agricolo tradizionale di montagna connesso alle produzioni tipiche con particolare riguardo al Parmigiano-Reggiano;*

- b) *la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni di qualità e delle attività agricole condotte secondo i criteri di sostenibilità;*
- c) *la conservazione, la tutela e il ripristino delle caratteristiche naturali con particolare riguardo a:*
- *specie floristiche e faunistiche, associazioni vegetali e zoocenosi, loro habitat, specialmente se rari o in via di estinzione;*
 - *habitat e luoghi di sosta per la fauna selvatica, specialmente sui grandi percorsi migratori della stessa;*
 - *biotopi, formazioni geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico, didattico, paesaggistico;*
- d) *la qualificazione e la promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale, anche al fine di un migliore rapporto uomo-ambiente;*
- e) *la promozione di attività educative, di formazione, di ricerca scientifica, anche di tipo interdisciplinare;*
- f) *lo sviluppo e la valorizzazione delle attività culturali ricreative e turistiche collegate alle funzioni ambientali e compatibili con esse."*

Le finalità istitutive rappresenteranno il punto di riferimento per la redazione del PTP sin dalle fasi della definizione del Quadro Conoscitivo.

Il rilancio dell'attività del Parco, dopo la ultradecennale prima fase di vita, avviene riconfermando i propri obiettivi di **tutela, valorizzazione e riqualificazione territoriale** e di **promozione sociale**, corrispondenti a quelli indicati dalla Legge regionale e rafforzando la propria azione per sostenere **l'affermarsi di modelli di comportamento e di attività indirizzati a ricomporre un armonico e saggio equilibrio fra** lo svolgersi e l'evolversi delle **attività dell'uomo e gli assetti naturali e paesaggistici dei luoghi**.

Essi costituiscono riferimenti essenziali, nell'ambito dell'individuazione di un processo per accrescere le azioni di valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica, e per intensificare e rendere più incisiva al promozione di modelli attuabili di attività economiche rispondenti ai criteri di sostenibilità e di collimazione con le vocazioni territoriali locali.

Filoni d'azione strategici sui quale potrà muoversi l'azione del Parco, oltre a quello di perseguire la conservazione della bio-diversità presente sul territorio e la tutela delle risorse naturali, saranno: la promozione sistematica, ed adeguatamente strutturata, dell'agricoltura di qualità dalla quale derivare opportunità di rilevante importanza sul piano della produzione e commercializzazione di prodotti agro alimentari di alto livello;

- il recupero concreto di occupazioni e tecnologie edili ed artigianali tradizionali;
- la formazione di modelli riproducibili di risparmio energetico e di ricorso a fonti energetiche pulite e rinnovabili;
- l'accrescimento dei requisiti generali di salubrità ambientale;
- il recupero di corretti equilibri paesaggistici e il rafforzamento di condizioni positive di attrattività e di accoglienza per i visitatori ed i turisti.

Da questo punto di vista le **strategie d'azione** dovranno:

- prevedere il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati interessati;
- sfociare in iniziative per accelerare, agevolare, semplificare le procedure per coglierne i vantaggi economici, ambientali, culturali e sociali;
- promuovere il recupero-riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ricorrendo ai metodi ed ai criteri della bio-edilizia e del risparmio energetico;
- consentire lo sviluppo delle produzioni energetiche da fonte rinnovabile, risparmio energetico e di tutela delle risorse idriche;
- favorire l'adozione di accorgimenti e di appropriate soluzioni tecnologiche per dotare il sistema infrastrutturale di idonei requisiti estetico-formali;
- sostenere l'attivazione di forme organizzate di turismo sostenibile ed ecologico;

- incoraggiare l'impostazione dell'attività agricola e di allevamento su modelli di agricoltura sostenibile, incentrata su prodotti di garantita salubrità e su un rigoroso sistema di commercializzazione organizzata che agevoli le incombenze logistiche e burocratiche degli operatori, che valorizzi l'area traendone al tempo stesso impulsi di valorizzazione, che sia interrelata direttamente e in modo proficuo col sistema ristorativo locale.

Vengono fatte proprie dal PTP alcune delle considerazioni e valutazioni elaborate nel corso del confronto e riprese attraverso una schedatura di sintesi ed una mappa di visualizzazione, allo scopo di illustrare gli elementi e le parti che compongono il territorio comunale ed i temi verso i quali indirizzare le scelte di piano.

Le schede prendono in considerazione ciascun tema di studio, che sia un punto di forza da tutelare o un aspetto critico da correggere, valutandone lo stato attuale e indicando le ipotesi di lavoro rispetto alle finalità che si vogliono perseguire.

5. Strategia Gestionale

La strategia di gestione è stata delineata e proposta a partire ed in considerazione di alcuni importanti presupposti che per certi aspetti possono considerarsi quali prerogative riferite al territorio della montagna e all'interno di aree protette:

- conservazione di caratteri identitari (territoriali, culturali e socio-economici) contraddistinti da un certo grado di omogeneità;
- gestione del territorio del sito incentrata su omogeneità di obiettivi e modalità che deve trovare sintesi e positività nelle funzioni tecnico-operative e amministrative della Provincia di Parma, del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Parco Regionali delle Valli del Cedra e Parma.

Date le peculiari finalità della Rete Natura 2000 emerge la necessità di attivare processi migliorativi delle forme gestionali direttamente o indirettamente connesse ad habitat e specie.

In considerazione di tutto ciò la strategia si incardina su un potenziamento delle politiche e delle attività gestionali nel senso dell'efficacia in riferimento agli obiettivi Natura 2000 e del presente Piano e al contempo nel senso dell'efficienza compatibile in riferimento alle attività socioeconomiche.

La strategia di gestione consiste nelle Misure Specifiche di Conservazione, dal PTP e dal Piano di Gestione che comprende le indicazioni per la valutazione d'incidenza e si declina attraverso un sistema di funzioni e ruoli che hanno come soggetto cardine l'Ente Gestore.

La struttura organizzativa per l'applicazione del Piano di gestione individua l'Ente Gestore al vertice della struttura con il ruolo di responsabile e della gestione; le funzioni di coordinamento sono svolte da personale amministrativo e tecnico interno che potrà avvalersi di consulenze e supporti da parte di esperti esterni. Lo stesso Ente Gestore è soggetto attuatore di azioni che saranno svolte attraverso personale amministrativo e tecnico interno con la consulenza esterna di esperti nelle diverse discipline.

La struttura organizzativa si sviluppa ad un secondo livello costituito dai soggetti attuatori competenti sul territorio per gli aspetti amministrativi e per la proprietà: Comunale/Usi civici, Comunità Montana/Unione dei Comuni, Amministrazioni Comunali.

Le modalità operative si originano e si attivano a partire dall'Ente Gestore (Parco Regionale e Parco Nazionale) le cui funzioni di coordinamento si sviluppano in alcuni specifici compiti:

- organizzazione programmatica e del personale interno in riferimento alle azioni e tempistiche del Piano da attivare in tempi immediatamente successivi all'adozione del Piano;
- impostazione di un programma operativo rivolto all'utilizzo degli strumenti di programmazione e finanziari attivabili per lo svolgimento delle azioni del Piano e di fund raising, da attivare in tempi immediatamente successivi all'adozione del Piano, e con azioni periodiche annuali fondate su screening e analisi di norme, programmi, e discipline di accesso a contributi di livello diverso (Unione Europea, Stato Italiano, Regione Emilia Romagna, Provincia, Fondazioni Bancarie, GAL, ecc.);
- direzione di un tavolo permanente di coordinamento per la gestione del sito con i principali soggetti attuatori e che coinvolga con modalità e tempi diversi altri soggetti attuatori o portatori d'interesse, da attivare immediatamente dopo l'adozione del Piano e con calendario periodico di attività predisposto annualmente;
- controllo e verifiche periodiche sull'attivazione e attuazione delle azioni la cui responsabilità attuativa è in capo ad altri soggetti, da svolgersi in forma periodica continuativa.

L'Ente Gestore, in qualità di soggetto attuatore di azioni del Piano, e gli altri soggetti principali attuatori avranno i seguenti compiti: gestione dei procedimenti amministrativi necessari per l'attivazione delle azioni e per l'accesso a contributi, per la realizzazione della progettazione e consulenze esterne, per l'esecuzione delle opere, la direzione dei lavori e i collaudi, i monitoraggi ecc.; la tempistica è connessa alle priorità delle azioni e alle scadenze degli strumenti programmatici finanziari utilizzabili (bandi, call for proposals, ecc.).

6. Valutazione di incidenza

Nell'ambito delle misure di conservazione obbligatorie per i Siti della Rete Natura 2000, la normativa di riferimento a livello comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE), nazionale e regionale ha introdotto la procedura denominata "Valutazione d'Incidenza". Essa si applica sia nei confronti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia nei confronti dei singoli progetti/interventi che possono avere effetti, anche indiretti, purché significativi, sui Siti di Interesse Comunitario e Regionale.

Nella Direttiva Habitat è presente una norma esplicita che prevede l'esclusione della procedura di valutazione di quei piani o progetti che siano direttamente connessi o necessari alla gestione del sito.

Rientra in questa categoria la realizzazione del piano di gestione del sito, in quanto espressamente predisposto per realizzare le finalità di conservazione dello stesso, così come vi rientrano la gran parte degli interventi in esso previsti; le azioni previste ed elencate nel piano, che per definizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, dovranno essere sottoposte alla procedura di valutazione d'incidenza solo nei casi in cui ciò venga esplicitamente indicato nelle singole schede.

7. Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Nella presente sezione vengono riportate le minacce e le criticità degli habitat Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario rilevate nel sito identificando ed analizzando i seguenti "campi":

- **Cod_RER:** si riporta il codice di minaccia riferito al Dbase regionale così come riportato nei "Report schede monografiche";
- **Tipo minaccia:** si descrive in modo sintetico la tipologia di minaccia che interessa l'habitat o la specie;
- **Caratteristiche:** vengono individuati gli effetti delle minacce distinto in Diretta o Indiretta, Locale o Diffusa, Reversibile a lungo o a breve termine;
- **Strategia di conservazione:** viene indicato se la strategia da attuare deve essere di tipo regolamentare o attraverso incentivazione di comportamenti e azioni sostenibili.

7.1 Habitat di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite agli habitat Natura 2000 (elencati nell'allegato 1 della direttiva Habitat).

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile a breve termine	locale, a breve regolamentazione, interventi attivi
7995	Movimento terra con mezzi meccanici	diretta, reversibile a breve termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile a breve termine	locale, a breve regolamentazione, interventi attivi
7010	Eutrofizzazione delle acque	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo regolamentazione
8500	Variazioni del regime idrico delle acque	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo regolamentazione

8900	Captazioni idriche	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione
9010	Rischio di interramento	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	interventi attivi

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
7010	Eutrofizzazione delle acque	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo piano di monitoraggio
7995	Ridotte dimensioni dell'habitat	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo piano di monitoraggio
8500	Ridotto apporto idrico nel periodo estivo	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo piano di monitoraggio
9500	Assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo piano di monitoraggio
9710	Comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo piano di monitoraggio

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
7551	Interventi di regimazione fluviale ed escavazione in alveo	diretta, reversibile termine	locale, a lungo regolamentazione
8500	Variazioni del regime idrico delle acque	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo regolamentazione

4030 Lande secche europee

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile termine locale, a breve	regolamentazione
5020	Nuova apertura di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine locale, a lungo	incentivazione

4060 Lande alpine e boreali

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado a praterie	diretta, reversibile termine locale, a lungo	regolamentazione
1410	Cessazione del pascolo con conseguente evoluzione verso formazioni chiuse	diretta, reversibile termine locale, a lungo	incentivazione, interventi attivi
5020	Realizzazione di infrastrutture viarie	diretta, reversibile termine locale, a lungo	regolamentazione
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine locale, a breve	regolamentazione
9000	Erosione	diretta, reversibile termine locale, a breve	incentivazione, interventi attivi

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

6130 Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione
9000	Erosione	diretta, reversibile termine	locale, a breve incentivazione, interventi attivi

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei <i>Brometalia</i> , con stupende fioriture di orchidee in campo vegetale	indiretta, reversibile termine	locale, a breve incentivazione, programmi didattici
6220	Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi fiorali di orchidee	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo incentivazione
9542	Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando le specie vegetali (tuberi e bulbi)	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione

*6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Pascolo eccessivo	diretta, reversibile termine	locale, a lungo regolamentazione
1410	Cessazione del pascolo con conseguente evoluzione verso formazioni chiuse	diretta, reversibile termine	locale, a lungo incentivazione, interventi attivi
5900	Costruzione di infrastrutture ricreative, per le telecomunicazioni o per la distribuzione elettrica	diretta, reversibile termine	locale, a lungo regolamentazione
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione

9000	Erosione	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, interventi attivi
9500	Invasione da parte della faggeta (assenza di sfalcio)	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, incentivazione
9542	Presenza eccessiva di cinghiali	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione, interventi attivi

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Pascolo eccessivo	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione
7995	Un eventuale aumento di attività antropiche che determinino un incremento del livello di disturbo, può portare al prevalere di specie nitrofile ruderali, con banalizzazione e modifica del significato ecologico dell'habitat	indiretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9500	Invasione da parte della faggeta (assenza di sfalcio)	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, incentivazione

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli in seguito alla cessazione dello sfalcio, all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono dei pascoli	indiretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, programmi didattici
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione

7140 Torbiere di transizione e instabili

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
8030	Colmatura della torbiera	diretta, reversibile termine locale, a breve	interventi attivi
8900	Variazioni del regime idrico delle acque che approvvigionano l'ambiente	indiretta, reversibile termine locale, a lungo	regolamentazione
9542	Alterazione superficiale del suolo operato da eccessive densità di ungulati	diretta, reversibile termine locale, a breve	interventi attivi

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
8900	Captazione sorgenti e regimazione rete idrica	indiretta, reversibile termine locale, a lungo	regolamentazione, programmi didattici

7230 Torbiere basse alcaline

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
8030	Colmatura della torbiera	diretta, reversibile termine locale, a breve	interventi attivi
8900	Variazioni del regime idrico delle acque che approvvigionano l'ambiente	indiretta, reversibile termine locale, a lungo	regolamentazione
9542	Alterazione superficiale del suolo operato da eccessive densità di ungulati	diretta, reversibile termine locale, a breve	interventi attivi

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

		termine	
--	--	---------	--

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

8220 Pareti rocciose interne silicee con vegetazione casmofitica

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, locale, a breve termine	regolamentazione, interventi attivi
1600	Disturbo dovuto alla ceduzione e allo sfruttamento produttivo del bosco che blocca la dinamica delle cenosi in uno stadio di incompleta maturità	diretta, locale, a lungo termine	regolamentazione, programmi didattici

9000	Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, interventi attivi
------	---	------------------------------	-----------------	-----------------------------------

9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	
1662	Taglio di alberi appartenenti alle specie che caratterizzano l'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, vigilanza
1800	Rischio incendi dovuto in particolare alla frequentazione del sito	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza
6240	Attività selvicolturali non adeguate	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, interventi attivi
9851	Assenza o ridotta presenza di rinnovazione della specie guida (<i>Taxus baccata</i>)	indiretta, reversibile termine	locale, a breve	interventi attivi

9220 * Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
1600	Governo a ceduo dei boschi	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, programmi didattici

9260 Boschi di *Castanea sativa*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	
1600	Per i cedui castanili, interventi di ceduzione con turni minimi troppo brevi	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, incentivazione

5010	Costruzione di strade e piste forestali con perdita, alterazione di habitat	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione, incentivazione
9730	Attacco di patogeni (mal dell'inchiostro, cancro corticale, vespa cinese)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1510	Taglio delle fasce boscate ripariali	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

7.2 Specie di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite alla flora ed alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito.

7.2.1 Flora

Primula appenninica (Primula apennina)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Raccolta degli scapi fiorali	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici, piano di monitoraggio

Asplenium adulterinum

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Raccolta degli scapi fiorali	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici, piano di monitoraggio

Barbone adriatico (Himantoglossum adriaticum)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali che contengano l'evoluzione verso la formazione di macchie e boscaglie (inarbustamento)	indiretta, locale, a breve termine, reversibile	incentivazione, interventi attivi, piano di monitoraggio, programmi didattici
9542	Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando i bulbi della specie	diretta, locale, a breve termine, reversibile	piano di monitoraggio

7.2.2 Fauna

* *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria (Arzide dai quattro punti)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat prativi aperti	indiretta, reversibile a termine, diffusa, a breve termine	interventi attivi, incentivazione

Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Attività di pesca illegale: possibile declino delle popolazioni della specie a seguito di prelievo a scopo edule, attività storicamente praticata in montagna	diretta, reversibile a termine, diffusa, a lungo	regolamentazione, programmi didattici
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile a termine, diffusa, a lungo	regolamentazione, vigilanza
9851	Fattori intrinseci alle specie (erosione genetica delle popolazioni per dispersione, isolamento, riproduzione limitata) e conseguente contrazione delle metapopolazioni	indiretta, reversibile a termine, diffusa, a lungo	interventi attivi

Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat prativi aperti	indiretta, reversibile a termine, diffusa, a breve	interventi attivi, incentivazione
2431	Braconaggio	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
5510	Presenza di elettrodotti e di linee elettriche di MT e AT che possono causare la morte dell'avifauna per elettrocuzione	diretta, reversibile a termine, locale, a lungo	regolamentazione
4971	Realizzazione centrali eoliche che possono causare il ferimento e/o abbattimento di individui della specie	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione

Aquila chrysaetos (Aquila reale)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat prativi aperti	indiretta, reversibile termine diffusa, breve a	interventi attivi, incentivazione
2431	Braconaggio	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, programmi didattici
5510	Presenza di elettrodotti e di linee elettriche di MT e AT che possono causare la morte dell'avifauna per elettrocuzione	diretta, reversibile termine locale, lungo a	regolamentazione
4971	Realizzazione centrali eoliche che possono causare il ferimento e/o abbattimento di individui della specie	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione

3.2.2.5 *Falco peregrinus (Falco pellegrino)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat prativi aperti	indiretta, reversibile termine diffusa, breve a	interventi attivi, incentivazione
2431	Braconaggio	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, programmi didattici
5510	Presenza di elettrodotti e di linee elettriche di MT e AT che possono causare la morte dell'avifauna per elettrocuzione	diretta, reversibile termine locale, lungo a	regolamentazione
4971	Realizzazione centrali eoliche che possono causare il ferimento e/o abbattimento di individui della specie	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione

Caprimulgus europaeus (Succiacapre)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati in seguito all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono delle pratiche agricole	indiretta, reversibile termine locale, breve a	incentivazione, programmi didattici

1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	--

Lullula arborea (Tottavilla)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1000	Disturbo della specie durante il periodo riproduttivo causato dalle attività legate all'agricoltura	indiretta, reversibile termine	locale, a breve incentivazione
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat prativi aperti	indiretta, reversibile termine	diffusa, a breve interventi attivi, incentivazione
1605	Distruzione e trinciatura di prati, pascoli, siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

Anthus campestris (Calandro)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1605	Distruzione e trinciatura di prati, pascoli, siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

Ficedula albicollis (Balia dal collare)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1662	Perdita dei castagneti da frutto e di alberi maturi di altre specie ricchi di cavità	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo regolamentazione, incentivazione, programmi didattici

Lanius collurio (Averla piccola)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1605	Distruzione e trinciatura di prati, pascoli, siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

** Canis lupus (Lupo)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2311	Conflittualità con il mondo venatorio dovuta alla percezione del lupo come minaccia per gli stock degli ungulati	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	programmi didattici
2431	Braconaggio	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	vigilanza
2432	Uso di bocconi avvelenati per la lotta ai "nocivi"	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza

Barbastella barbastellus (Barbastello)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1600	Frammentazione e ceduzione a turni troppo ravvicinati nelle aree boscate estese	indiretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
1662	Perdita dei castagneti da frutto e di alberi maturi di altre specie ricchi di cavità	indiretta, reversibile a termine, locale, a lungo	interventi attivi
4921	Distruzione e perturbazione rifugi	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

Miniopterus schreibersii (Miniottero)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
4921	Distruzione e perturbazione rifugi	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche che possono causare il ferimento e/o abbattimento di individui della specie	diretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione

Triturus carnifex (Tritone crestato italiano)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
7010	Riduzione della qualità delle acque nelle zone umide	indiretta, reversibile a termine, locale, a breve	regolamentazione

8030	Riempimento/interramento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	programmi di monitoraggio
9655	Distruzione dell'habitat dovuto alla presenza di ungulati (cinghiali)	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	programmi di monitoraggio

Barbus caninus meridionalis (barbo canino)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	
6205	Attività di pesca: possibile declino e contrazione delle popolazioni di barbo canino per overfishing	diretta, reversibile termine	diffusa, a breve	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza
7551	Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali: costruzione di centrali idroelettriche o presenza di dighe e sbarramenti, che possono indurre modifiche degli habitat fluviali idonei alla riproduzione della specie e variazioni di portata, di temperatura e di velocità dell'acqua	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi, vigilanza
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione, vigilanza
9661	Antagonismo dovuto all'introduzione intenzionale o accidentale di specie aliene (animali): introduzione di specie alloctone del genere <i>Barbus</i>	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione
9851	Fattori intrinseci alle specie (erosione genetica delle popolazioni per dispersione, isolamento, riproduzione limitata) e conseguente contrazione delle metapopolazioni	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	interventi attivi

Leuciscus souffia (Vairone)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	
6205	Attività di pesca: possibile declino e contrazione delle popolazioni di vairone per overfishing	diretta, reversibile termine	diffusa, a breve	regolamentazione, programmi didattici, vigilanza
7551	Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali: costruzione di centrali idroelettriche o presenza di dighe e sbarramenti, che possono indurre modifiche degli habitat fluviali idonei alla riproduzione della specie e variazioni di portata, di temperatura e di velocità dell'acqua	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi, vigilanza
9660	Antagonismo, predazione e alterazione di habitat idonei dovuti ad eccessivi ripopolamenti a salmonidi.	indiretta, reversibile termine	diffusa, a lungo	regolamentazione, vigilanza

8. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio

8.1 Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409CE oggi 147/09/CE). Infatti il "...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente..." prevede che "...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti..".

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della DIRETTIVA 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile,
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio.

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- b) l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;
- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;

- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

8.2 Obiettivi specifici

Conservazione degli habitat Natura 2000

Habitat fluviali

OSF1 mantenimento delle condizioni idrologiche dei corsi d'acqua – Al fine di migliorare lo stato di conservazione degli habitat fluviali presenti nel sito dovranno essere previste specifiche norme regolamentari che disciplinino le attività che possono influire sulle condizioni idrologiche e morfologiche dei corsi d'acqua presenti.

Habitat di zone umide

OSU1 Conservazione dell'habitat 7140 e 7230– Dovranno essere previste azioni di tutela attraverso interventi attivi e monitoraggi degli habitat di torbiera che rappresentano una delle peculiarità del sito.

Habitat prativi

OSP1 incentivazione delle buone pratiche agricole - Per le forme di agricoltura tradizionali dovranno essere incentivate le buone pratiche agricole che favoriscano da un lato il diffondersi della flora caratteristica degli habitat 6210* e 6510, evitando l'evoluzione della vegetazione verso forme più mature che porterebbero ad una progressiva riduzione dell'habitat.

OSP2 sostenibilità pascoliva – Si dovranno favorire attività di pascolo sostenibili con le esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario (habitat 6210*)

OSP3 contenimento dei danni da ungulati – Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es grufolate di cinghiale) si dovranno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

Habitat forestali

OSF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210* 9220* - Si dovranno attuare interventi di miglioramento dello stato di conservazione degli habitat attraverso l'incremento della diffusione delle specie di agrifoglio e tasso e abete bianco.

OSF2 contenimento delle conifere alloctone – Si dovranno attuare misure volte a diminuire la competitività e diffusione delle specie di conifere alloctone in prossimità dei popolamenti di latifoglie.

Conservazione delle specie di interesse comunitario

Fauna

OSF1 monitoraggio dell'avifauna nidificante - Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti.

OSF2 censimento della chiroterofauna - Si dovrà prevedere un approfondito studio della chiroterofauna che potenzialmente può frequentare il sito ed in particolare gli ambienti arborei.

OSF3 monitoraggio aquila reale – Si dovrà eseguire un monitoraggio specifico per l'aquila reale da eseguirsi in fase pre-riproduttiva, per verificare l'eventuale futura nidificazione (in relazione alle recenti osservazioni di voli a festoni).

OSF4 aumento necromassa forestale - Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "protocolli operativi" volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla colonizzazione e diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario.

OSF5 favorire la nidificazione dell'avifauna e la frequentazione della chiroterofauna nei castagneti da frutto abbandonati - Per i castagneti da frutto abbandonati proporre adeguate tecniche di selvicoltura naturalistica per favorire la frequentazione delle specie dell'ornitofauna stenoece e della chiroterofauna che trovano in questo ambiente situazioni idonee per la nidificazione, il rifugio e l'ibernazione.

OSF6 azioni di conservazione *ex-situ* del gambero di fiume autoctono - Il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è una specie di interesse comunitario e conservazionistico in forte contrazione e rarefazione su tutto il territorio nazionale. Infatti, in Italia, lo stato di conservazione è ritenuto “inadeguato”, richiede, cioè, la realizzazione di interventi e misure di conservazione idonee a garantirne uno stato di conservazione favorevole. Pertanto, si pone l'obiettivo specifico di realizzare azioni di conservazione *ex-situ* mirate a sostenere ed accrescere le dimensioni e la vitalità delle popolazioni della specie.

Flora

OSFL1 monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di *Himatoglossum adriaticum*, *Primula apenina* e *Asplenium adulterinum*. Considerando che tale orchidea risulta rara per il sito è opportuno tutelare le stazioni segnalate e monitorarne l'evoluzione attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.

Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. raccolta di scapi fiorali, apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat, si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

OSST3 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali “dal di dentro” rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale e animale del proprio territorio.

OSST4 gestione forestale sostenibile - Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, dovrà essere incentivata la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale.

OSST5 presidio idrogeologico del territorio - Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, dovranno essere previsti idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività turistico-ricreativa

È vietato circolare con mezzi a motore lungo le mulattiere e/o i sentieri; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati. L'Ente gestore, con propri atti amministrativi, individua i tracciati per i quali si applica tale divieto.

Attività agricola e zootecnica

È vietato il pascolo nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat: 3130, 3140, 3240, 7140, 7220*, 7230, come identificati nella "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna".

Attività selvicolturale

È vietato governare a bosco ceduo le aree forestali caratterizzate dalla presenza degli habitat 9210*, 9220*, 91E0* come identificati nella "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna".

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Anemonoides trifolia subsp. *brevidentata*, *Asplenium cuneifolium* subsp. *cuneifolium*, *Avenula praetutiana*, *Calamagrostis corsica*, *Caltha palustris*, *Carex davalliana*, *Carex demissa*, *Carex limosa*, *Carex rostrata*, *Drosera rotundifolia*, *Epilobium palustre*, *Epilobium palustre*, *Equisetum hyemale*, *Euphorbia spinosa* subsp. *ligustica*, *Festuca inops*, *Festuca riccerii*, *Glyceria notata*, *Hieracium grovesianum*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Menyanthes trifoliata*, *Minuartia laricifolia* subsp. *ophiolitica*, *Nuphar lutea*, *Ophioglossum vulgatum*, *Parnassia palustris* subsp. *palustris*, *Pinus mugo* subsp. *uncinata*, *Potamogeton natans*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *trichophyllus*, *Robertia taraxacoides*, *Sedum monregalese*, *Sesleria uliginosa*, *Sorbus chamaemespilus*, *Tephrosia italica*, *Trichophorum cespitosum*, *Triglochin palustre*, *Typha angustifolia*, *Viola palustris*, *Woodsia alpina*.